

Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

## PROGETTO Ve.S.T.A

### Verso Servizi Territoriali Accoglienti

(PROG-336)

Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo nazionale 3. Capacity building - lett. j) Governance dei servizi

annualità 2016/2018



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

## COMUNICAZIONE E MIGRAZIONI

# Di cosa parliamo quando parliamo di rappresentazioni

Andrea Pogliano

Università del Piemonte Orientale



PROGETTO  
Ve. S.T.A



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

Le rappresentazioni sono i tasselli attraverso cui costruiamo il nostro senso identitario, le categorie che usiamo per giudicare noi stessi e gli altri, la nostra idea di società e di buona e cattiva morale.

Le rappresentazioni nascono nell'interazione con gli altri e con/attraverso i media.



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

# 5 punti da chiarire sulle rappresentazioni, il loro potere e le loro logiche

PROGETTO  
Ve. S.T.A



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

**1)** Le rappresentazioni sono sempre prodotte da qualcuno e per qualcuno. Indipendentemente dalla distanza fisica tra chi le produce e chi le riceve: le rappresentazioni sono quindi sempre legate a determinate relazioni.

Il **giornalismo** può creare l'illusione di una realtà delle rappresentazioni valida per tutti e lo si critica spesso perché viene meno a questo "dovere" (non guarda al bene comune, produce rapporti faziosi/di parte, ecc.). L'idea che il giornalismo non sia un'impresa commerciale che va a cercare un pubblico, ma un'istituzione che fa servizio pubblico è in difficoltà dalla sua nascita (classe, genere, ecc.), e poi ancora di più con la commercializzazione, ma lo diventa in maniera ancora più chiara con le migrazioni.

[Es.: Gli immigrati in Italia sono **raccontati sempre come immigrati**, non si vedono nel fotogiornalismo se non per parlare di immigrazione]

**Processo radicale di esclusione simbolica** —> **I migranti giornalisti.**



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

2) Le rappresentazioni più diffuse sono sostenute da organizzazioni/istituzioni/gruppi di interesse che hanno maggior potere di imporre: non sono specchio della realtà, ma il risultato di uno **scontro di interessi** (politici in campagna elettorale e sindaci-sceriffo; associazioni per i diritti, ecc.). Ad esempio, le ricerche evidenziano che l'immigrazione è più presente sui media quando i partiti anti-immigrati sono all'opposizione e in periodi di campagna elettorale

[Es.: il femminicidio in famiglie di autoctoni e in famiglie di immigrati: associazioni anti-violenza sulle donne e associazioni "attori politici anti-islamici" come supporters porta a due racconti che non si toccano mai]

PROGETTO  
Ve.S.T.A







Progetto cofinanziato da



UNIONE EUROPEA



IL DELITTO DI BRESCIA



GIOVEDÌ 17 AGOSTO 2006

LA REPUBBLICA 15

Durante la visita a un campo nomadi il ministro dell'Interno affronta il caso della giovane pachistana uccisa dal padre

# “Immigrati, rispettate le donne”

12 INTERNI

il Giornale

Lunedì 28 settembre 2009

## FANATISMO E RELIGIONE

### «Allah è grande!»: clandestino massakra il frate a bottigliate

Sanremo, l'aggressore è un tunisino di 20 anni: ha precedenti ed era già stato espulso. Il religioso, 76 anni, rischia di perdere un occhio

Ferruccio Repetti

Genova Venti anni, immigrato clandestino proveniente dalla Tunisia, già arrestato per possesso di droga e subito scarcerato, infine espulso dall'Italia, anche se il provvedimento, come in tanti altri casi analoghi, non ha avuto effetto. È questo il profilo dell'uomo arrestato ieri dagli uomini della questura di Imperia e del commissariato di Sanremo in quanto sospettato - ma gli inquirenti ritengono di avere ben più di un indizio a suo carico - per la brutale aggressione, che i pochi testimoni definiscono di «ferocia inaudita», ai danni di un frate di 76 anni, padre Riccardo. Che ora versa in gravi condizioni all'ospedale per traumi e ferite un po' in tutto il corpo, e con il rischio di perdere la vista dall'occhio sinistro.

Il religioso, uomo mite e sempre disponibile, ben conosciuto e apprezzato nella città dei fiori, in particolare nella zona residenziale di corso Inghedese si trovava la chiesa dei Cappuccini, era appena uscito dal convento, alle 7 del mattino, per dedicarsi alle opere di carità e assistenza a poveri ed emarginati. Dopo pochi metri, nel vicolo che collega via Corradi alla chiesa, gli si è parso davanti

daragli l'elemosina. Poi ha urlato: «Allah è grande!». Neanche il tempo di capire il significato dei gesti e dell'urlo, e il frate è finito sotto una gragnuola di colpi, al corpo e al capo. Calci, pugni, una sequenza rapidissima, ininterrotta. Infine, la bottiglia con la bottiglia di vetro che il delinquente teneva in mano. È stato soprattutto quello schianto a devastare l'occhio del frate: i medici accertano il distacco del cristallino e la frattura dell'osso orbitale, oltre a «numerosi e seri traumi alla gamba». Padre Riccardo è crollato in un lago di sangue, mentre l'aggressore si allontanava. Sono accorsi alcuni passanti, che hanno prestato i primi aiuti, poi hanno fermato un taxi per far trasportare il ferito al vicino ospedale Borea. Ma il quadro clinico ha consigliato ai medici l'immediato trasferimento del frate in ambulanza al nosocomio spe-

cializzato Santa Corona di Pietra Ligure, dove padre Riccardo si trova ancora ricoverato. Intanto sono scattate le indagini, sulla base delle poche parole del religioso e dell'identikit fornito dai testimoni. Le forze dell'ordine hanno raccolto gli indizi, alcuni dei quali particolarmente significativi per segui-

**VIOLENZA I testimoni: «Ferocia inaudita. Il colpo al viso dopo una serie di calci e pugni»**

re una pista che poi si sarebbe rivelata giusta. «Ha parlato in italiano, ma è un musulmano», aveva detto il frate al soccorritore. Impresione ricavata anche dai tratti somatici del giovane, descritti da chi aveva assistito alla scena. Senza contare il fatto che nel recente passato un altro cappuccino era rimasto

vittima di un episodio analogo, mai però denunciato alle forze di polizia.

Sono passate solo poche ore e, grazie anche alle immagini delle telecamere di sorveglianza collocate nella zona, gli agenti hanno individuato e arrestato il ventenne tunisino. Lui, fra l'altro, avrebbe avuto una discussione con padre Riccardo, prima di aggredirlo, su alcuni simboli religiosi. Ed è su questo versante, su quell'inquietante urlo «Allah è grande!», che ha preceduto l'assalto, che gli inquirenti lavorano per chiarire tutti i risvolti della vicenda, mentre la Lega tuona contro i «magistrati che contestano le nuove norme sull'immigrazione e non le applicano. Devono capire», dichiara in particolare Federico Bricolo, capogruppo del Carroccio al Senato - che la gente non è più disposta ad accettare extracomunitari irregolari dediti alla criminalità».



### Bergamo Ferito in rissa. Irregolare, è denunciato

Ha difeso la sua ragazza dalle molestie di un extracomunitario, ha rimediato una coltellata alla schiena e ora dovrà

tunato la ragazza italiana seduta con lui al tavolo di un locale. L'aggressore si è dato subito alla fuga. Sul posto assieme



PROGETTO Ve. S.T.A

Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

**3)** Le rappresentazioni sono situate in contesti professionali (mondi dei media, mondi artistici, mondi professionali in genere) che seguono **logiche interne di rapporti col mercato e la politica**, hanno sviluppato i loro **generi** e fanno capo a **mondi di giudizio** spesso incomprensibili ai pubblici più generali ai quali si rivolgono ma che finiscono per influenzarli (il problema dei 1.500 lettori): perché queste logiche condizionano le rappresentazioni stesse.

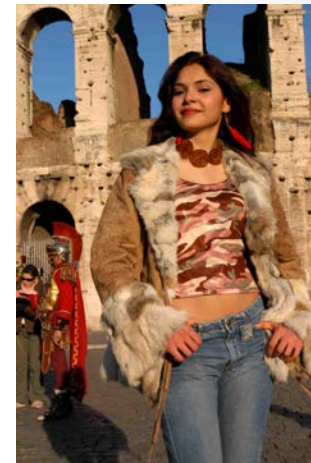
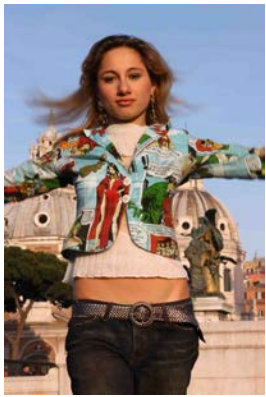
Es. 1 Benson Francia-Statì Uniti: le diversità del racconto dipendono soprattutto dalle forme delle notizie [generi] che dipendono a loro volta dalla particolare storia giornalistica e dalla posizione rispetto a politica-mercato-soc.civile attiva

Es. 2 dal fotogiornalismo d'immigrazione/d'alterità: Gengotti sui Rom; Gentile sugli "sbarchi"

Es. 3 dal giornalismo di immigrazione sui settimanali italiani: Su Sette e venerdì molte storie positive di integrazione, su Espresso e Panorama no, nonostante stesso gruppo editoriale



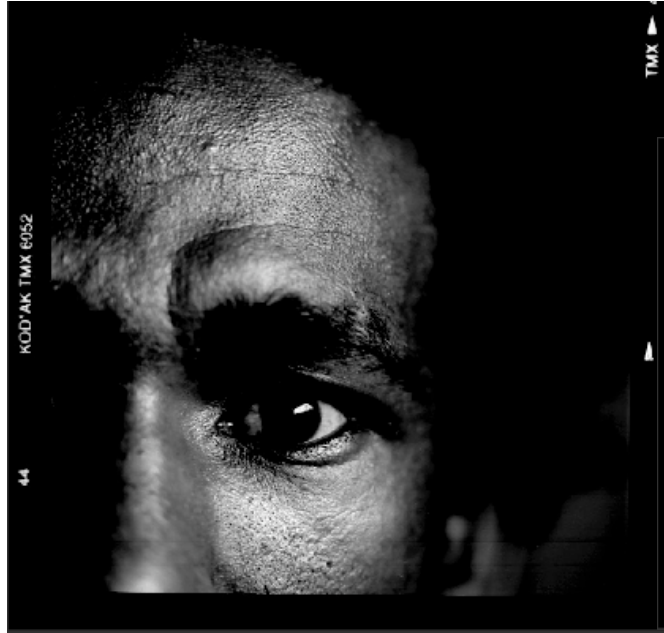
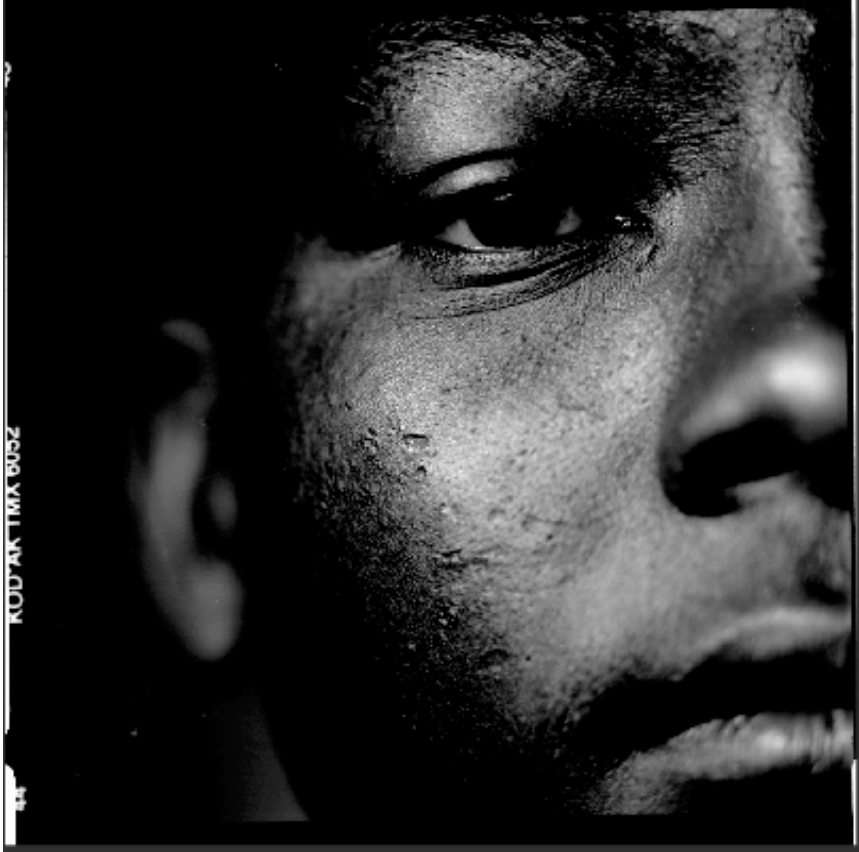
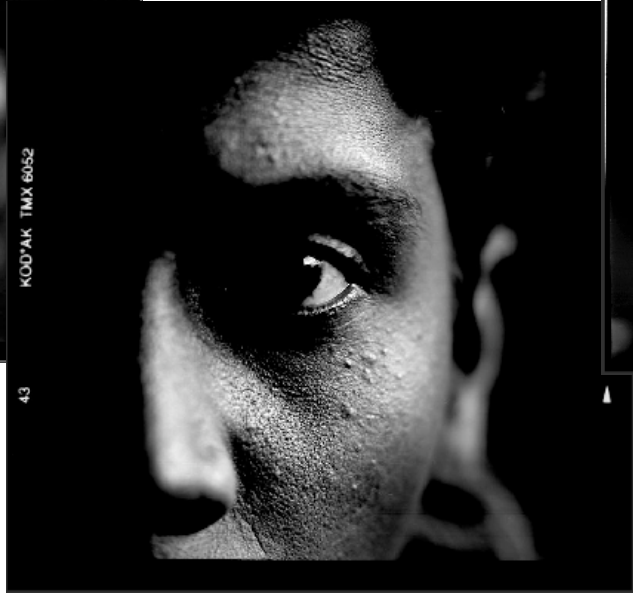
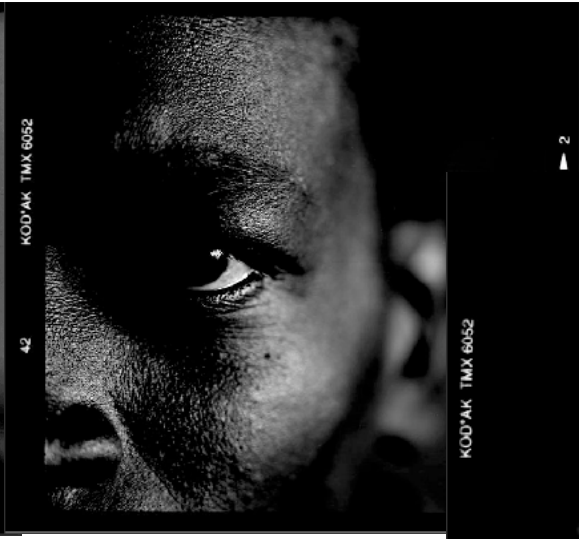




2008







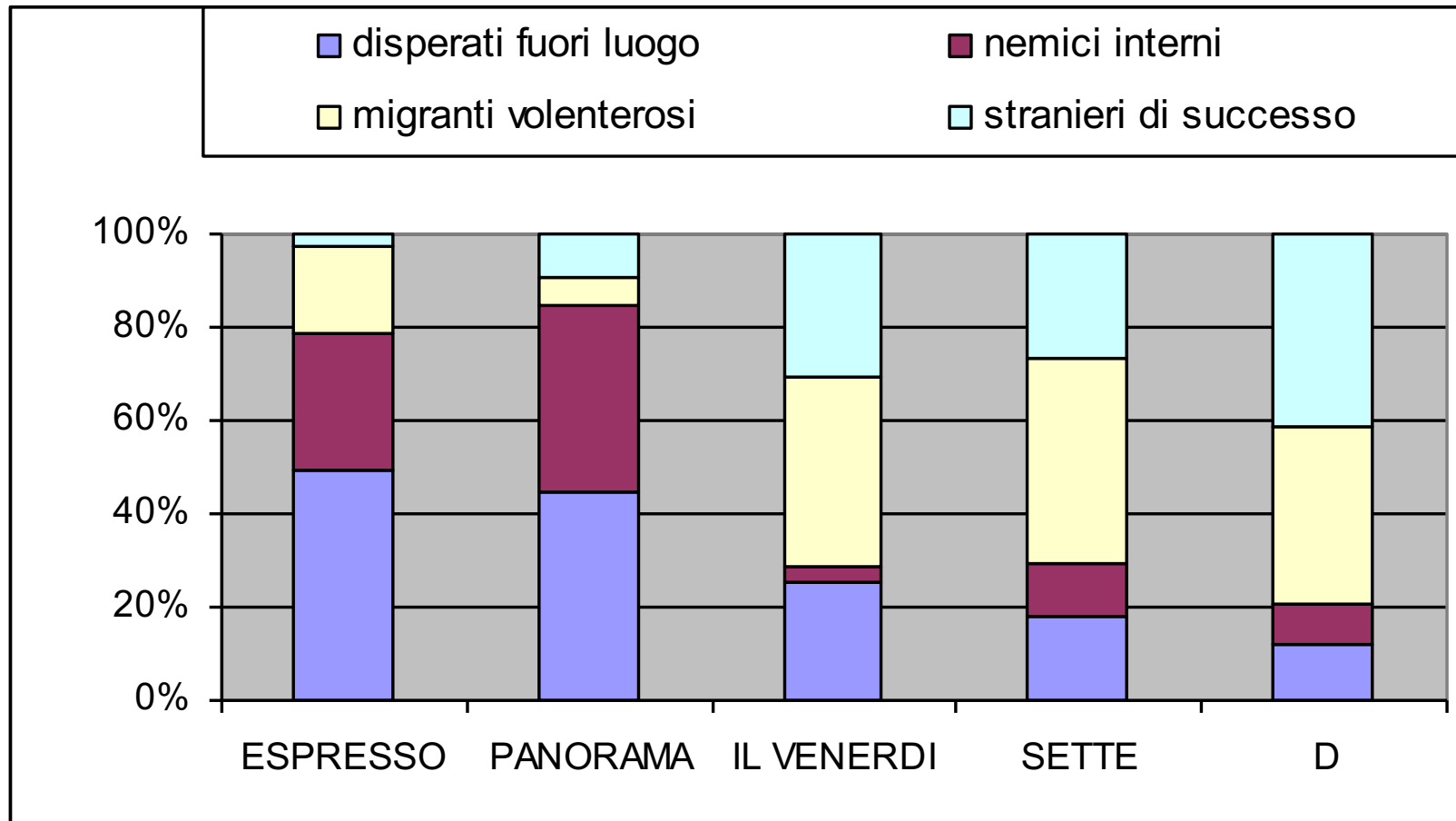
Progetto cofinanziato da



UNIONE EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020



PROGETTO Ve. S.T.A



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

4) Le rappresentazioni dei media hanno molto più a che fare con **le emozioni e l'identità** che con la razionalità e la produzione di conoscenza. Nel caso delle migrazioni, il loro senso generale può essere rintracciato nel rapporto con poche contrapposizioni emotive (**desiderio/nostalgia; sogno/incubo; speranza/disperazione**).

PROGETTO  
Ve. S.T.A



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

**Gli harraga, o chi brucia le frontiere:**

**<http://fortresseurope.blogspot.it/p/musica.html>**

+

**Mooladé [43:20 – 46]**

+

**La *Barbie* iraniana e quella della “diaspora musulmana”  
(valori e identità legate al desiderio)**

**[https://www.youtube.com/watch?v=iu4dzp\\_0PY0](https://www.youtube.com/watch?v=iu4dzp_0PY0)**



PROGETTO  
Ve. S.T.A



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

“This isn’t just about putting a hijab on a Barbie Doll,” explained Fawaz Abidin, vice president in charge of the Fulla line for the doll’s manufacturer, Syrian company NewBoy Design Studio, told the New York Times. There has been a Moroccan Barbie, and veiled dolls like Sara in Iran, and Razanne in Britain, but Fulla is a phenomenon based on a character that “Muslim parents and children will want to relate to. She has Muslim values.”



Fulla



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

- 5) Le rappresentazioni si **istituzionalizzano** diventando **categorie prescrittive**, che definiscono le identità degli esseri umani da esse coinvolti, la loro posizione sociale e esistenziale.

[Es. estremo/caso scuola: il genocidio in **Ruanda** che coinvolge Hutu e Tutsi (watussi), emigrati dall'Etiopia nel XVI sec. – ipotesi hamitica – colonizzatori tedeschi e poi belgi – carte d'identità in base a numero di buoi – indipendenza 1959 e belgi sostengono gli hutu – carneficine nel 63 e nel 72-73 – 1990 guerra civile – accordo ONU del 1993 non rispettato da parte hutu – *Radio television libre de milles collines* a sostegno della soluzione finale – genocidio 1994]



Progetto cofinanziato da



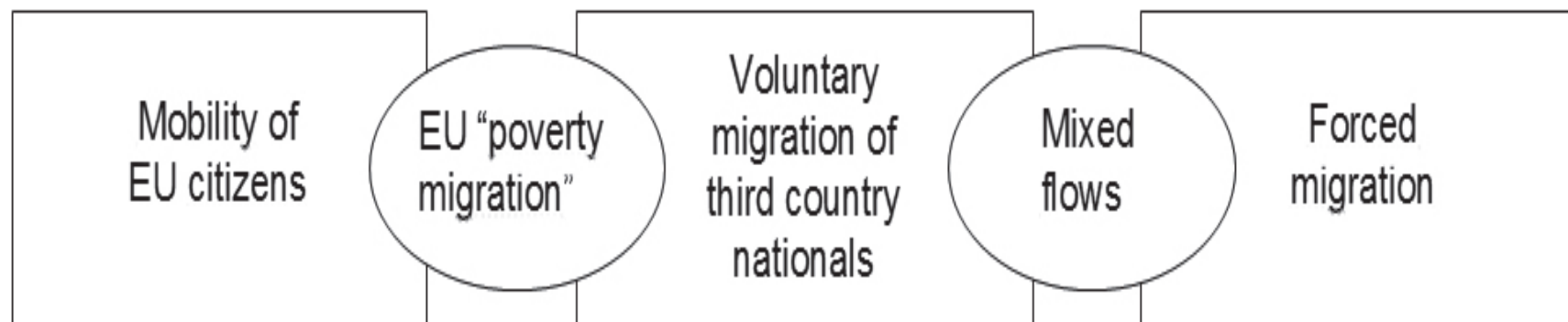
UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

(credito Ferruccio Pastore)

La categorizzazione tripartita europea sulle migrazioni (mobilità dei cittadini UE; migranti volontari da paesi terzi; migrazioni forzate) è frutto di una storia, come tutte le categorizzazioni. In particolare si regge su due pre-condizioni: un certo grado di omogeneità socio-economica interna e un certo grado di stabilità geopolitica esterna. Cadute le due condizioni (per allargamento EU a Est, grande recessione, crisi Eurozona, Primavera Arabe e guerre civili), la tripartizione entra in crisi per l'emergere di nuove categorie, producendo non solo una crisi di regolazione normativa, ma prima di tutto di rappresentazioni.



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

Si è resa necessaria una ri-categorizzazione.

- Sul piano politico, ad esempio, i *free-movers* intra-EU sono stati oggetto di una nuova rappresentazione discriminante, come *welfare shoppers* (Brexit);
- Sul piano tecnico l'insistenza sulla riammissione (relocation) ha portato alla creazione della nuova categoria delle persone "in chiara necessità di protezione", mentre sono andate sempre più prendendo importanza i concetti di "paese terzo sicuro" e "paese di origine sicuro". Quello dei paesi sicuri è un processo top-down, rapido e molto ambiguo e arbitrario di ri-categorizzazione.

PROGETTO  
Ve. S.T.A



Progetto cofinanziato da



UNIONE EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

### Germany's "safe" countries of origin



PROGETTO  
Ve. S.T.A



Progetto cofinanziato da

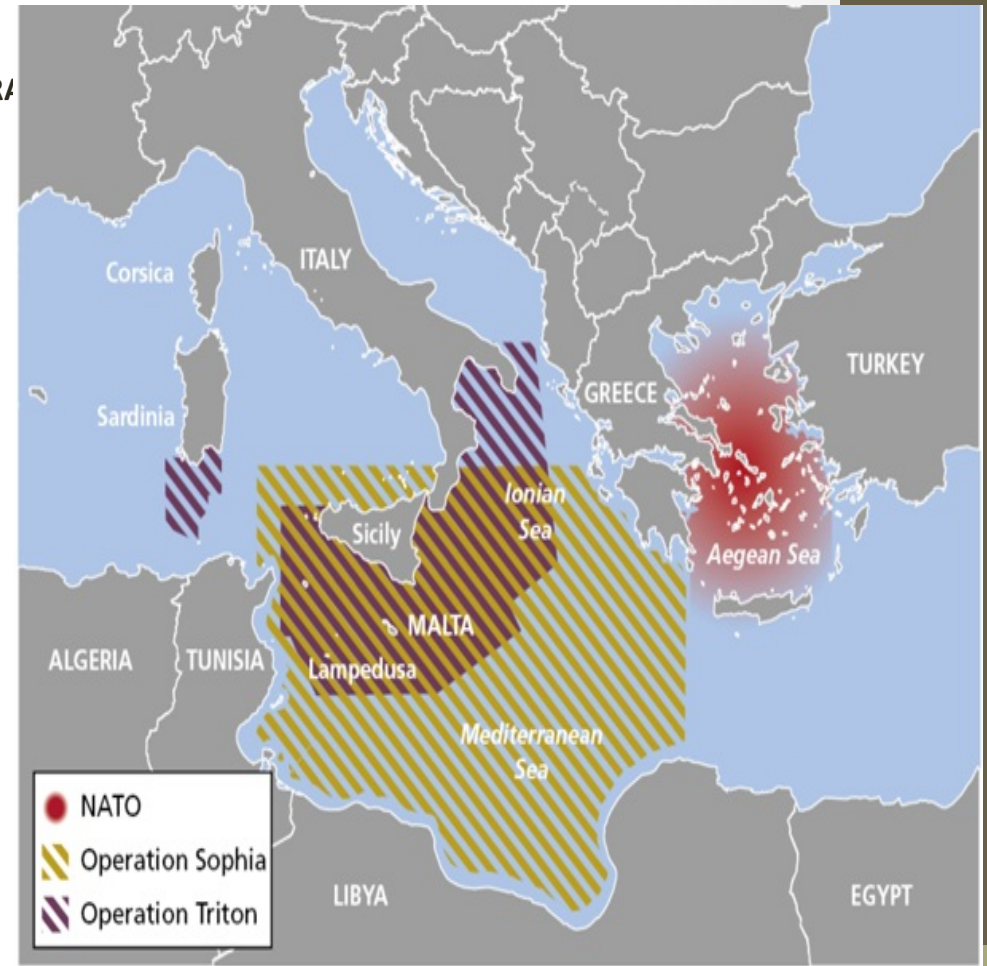


UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE

Con l'accordo Italia-Libia del 2 febbraio vediamo al suo massimo livello l'arbitrio e il paradosso del processo di ri-categorizzazione. Se i flussi misti vengono intercettati nell'area di mare controllata dalle navi dell'operazione Sophia, sono protetti dal diritto di non-respingimento in quanto potenziali rifugiati. Ma se sono intercettati dalle autorità libiche a poche miglia di distanza sono solo migranti e non potenziali rifugiati.



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



## CATEGORIZZAZIONE IN MERITO ALLA RICHIESTA DI ASILO

### **Asilo politico / Protezione sussidiaria / Protezione umanitaria / Diniego**

- *Arbitrarietà del processo decisionale e dell'accumulo di prove*  
[le rappresentazioni che portano a definire un paese come sicuro o no / quale commissione / Chi ha un talento maggiore a raccontare e performare / ruolo dell'interprete / chi ha avuto un allenamento e chi no / qualità dei consigli ricevuti / segni-prove o assenza di prove]
- *Radicalizzazione della distanza nelle rappresentazioni mediali e nella comunicazione politica: l'arbitrarietà dello status scompare e lascia spazio all'essenzializzazione. **Clandestini e profughi nei discorsi mediali.***



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020



PROGETTO  
Ve. S.T.A



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

Quattro mondi comunicativi – soggetti alle loro logiche interne ma inseriti in repertori culturali generali – contribuiscono a costruire le rappresentazioni del migrante e del rifugiato come figure ambigue. Questi mondi sono: quello dell'umanitario, con i suoi appelli e le sue performance gestite dalle grandi e medie ONG occidentali; quello dell'interculturale, con la sua comunicazione pubblica gestita da ministeri, enti locali o associazioni e i suoi strumenti pedagogici; quello del giornalismo professionale e quello della comunicazione politica-elettorale dei partiti e dei loro leader.

Guardiamo brevemente le principali modalità di racconto dell'alterità migrante che emerge da questi spazi di comunicazione e le critiche che ad esse sono state mosse.



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

### a) Rappresentazione negativa

- Fotorealismo e la fatica della compassione
- Assenza di voce e la riduzione a nuda vita
- Passaggio dall'umanesimo all'umanitario

Dove? Negli *appelli umanitari* e nel *giornalismo* in un'epoca chiusasi da pochi anni, che **ha condizionato pesantemente la comprensione del fenomeno migratorio** dando spago ai critici e portando, in seno all'umanitario, a cercare nuove strade meno de-umanizzanti nei confronti dei rifugiati.



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

Il fotogiornalismo ha seguito il generale passaggio dal prevalere della categoria sentimentale della speranza al prevalere di quella della disperazione, il che è ben visibile confrontando, ad esempio, le rappresentazioni degli sbarchi degli albanesi in Puglia negli anni Novanta con quelle degli africani a Lampedusa negli anni Duemila. Si nota qui uno slittamento dal registro umanista a quello umanitario (Hamilton in Hall 1997).

PROGETTO  
Ve. S.T.A



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

Ai temi umanisti del lavoro, dell'amore, dell'amicizia, della solidarietà, della festa o dell'infanzia, si è sostituito il registro umanitario: la catastrofe, la sofferenza, la penuria, la malattia. Il popolo dominava l'universo umanista: sovente sfruttato e miserabile, esso era sempre al lavoro, in lotta, in azione o al riposo, ossia "in vita". L'immaginario umanitario non trattiene altri che gli esclusi della società del consumo; le vittime prostrate delle sue disfunzioni; gli individui lasciati alla loro sofferenza, de-socializzati, privi di contesto e di ambiente sociale" (Rouillé A. 2005)

**Migrazione come speranza** —————> **Migrazione come disperazione**



PROGETTO  
Ve. S.T.A

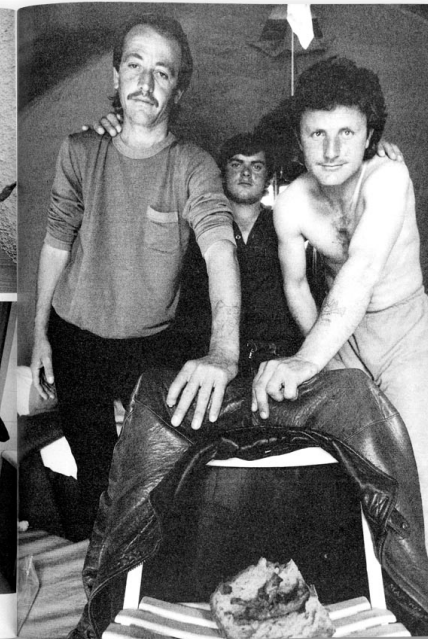
Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020



La realtà dei campi in cui sono ospitati i profughi è variegata: in alcuni le cose funzionano, in altri, forse la maggior parte, i problemi organizzativi e assistenziali sono ancora tutti da superare, mentre il disagio aumenta.

Progetto cofinanziato da



UNIONE EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

**TERRE DI FRONTIERA**

Lampedusa, falla d'Europa. I tunisini continuano a sbarcare, gli abitanti si ribellano, i carabinieri si devono arrendere a una legge troppo permissiva

**IN EMIGRAZIONE**  
Inviare a LETTERA PIEMONA

**L**ampedusa. Una battaglia senza sosta. Anzi è anche forse questa, così il nascente porto di Lampedusa. Antonio Di Maggio è stato costretto nella sua casa per giorni, la notte, dopo aver chiesto il suo rimpatrio. «C'è qualcuno che mi ha tenuto in spago uomini disperati, mandati per il loro viaggio, affamati. Una notte ho ricevuto una decisione, nascosto tra le rovine, e devo ammettere di aver avuto paura. Così ho preso la mia decisione». Fregata, l'incrociatore Da Magenta. A profughi del mare, la situazione a Lampedusa è grave, senza precedenti. Secondo i carabinieri, da gennaio a ottobre sono 3474 gli extracomunitari che hanno "comparso" in spiaggia dell'isola. Tutti, almeno, hanno lasciato la scialuppa per andare a raggiungere i soccorsi da Lampedusa, la prima isola italiana a essere stata dichiarata "zona di frontiera".

La situazione è grave, perché nulla è possibile fare per fermare questa ondata di disperati. E ciò comporta rivedere ogni politica, includendo che oltre la Sicilia, un servizio fronte di terra che la persona pubblica causa del fenomeno. "Lampedusa è Lampedusa" aveva previsto in la crisi del settore bancario, un'operazione volta a ridurre il numero di queste specie...

**L'isola dei disperati**

Un'isola permissiva di rifugio con i clandestini sulisola di Lampedusa. Riservato da una via di Lampedusa, nessuno il primo successo un po' di ogni cosa. Non è una nuova, unica isola, i tonanti sbarcati negli spiagge dell'isola.

**ATTUALITÀ CLANDESTINI**  
di Francesco Arca  
Foto di Daniela Lombardi

**Lampedusa**  
**L'APPRODO DEI DISPERATI**

**VIAGGIO NELL'ISOLA PIÙ VICINA ALL'AFRICA CHE ALL'ITALIA, DOVE SI CONCLUDE L'ERGO SILENZIOSO E TRAGICO DEI MIGRANTI CLANDESTINI PROVENIENTI DA TUTTO IL MONDO. DALL'IRACO ALL'EGITTO SONO SBARCATI OLTRE TREDDICIMILA CLANDESTINI, SOGGETTI, DONNE E BAMBINI TRADITI E SFRUTTATI DA TRAFFICANTI.**

C'è l'emozione fatta, sono vivi, anche se sembrano più morti che vivi. Disidratati, stremati, lo sguardo spento e un'aria di chi ancora non crede alla propria salvezza. Sbarcano sul molo davanti a una parete delle di successioni di tralicci che trattano di fiamme, in un silenzio interminabile dalla parte del prosciutto. Il sindaco, si accovaccia, si saluta in avanti sotto il grande bianco della Croce rossa per un mese di luglio e la prima volta, un giorno deciso dal presidente della Provincia di Palermo che il portuale di Cava di Agostino per un pasto caldo. Hanno attraversato per giorni un deserto di sabbia e galleggiano per ore e ore in un deserto di acqua. Non è stato un viaggio, nessuno si imbarca per un viaggio perché ogni imbarca non prevede mai una destinazione, alla fine c'è sempre e solo un mare. Il mare è stato bastato dalla buona notte: un rifugio? Il ha arrivati è una sventura. In Lampedusa una linea per i tralicci fino a qui. Sono giorni entusiasti, fuggono dalla vita e da un servizio di lavoro che li controbatterebbe a imbarcare in una per decenni, fanno in 30 su una barca usata e blu in avanti e un disastro. L'arrivo di Di Maggio a una tempo.

Una foto grande, una foto che mostra un gruppo di persone, alcune donne e bambini, in una situazione di difficoltà. Una foto che mostra un gruppo di persone, alcune donne e bambini, in una situazione di difficoltà.

**inchiesta - Immigrati, dopo la tragedia di Tropani**

**NEL LAGER DEI DISPERATI**

Un'inchiesta che si svolge in un lager di Lampedusa, dove si sono ritrovati i corpi di alcuni migranti. L'inchiesta è stata condotta dalla procura di Palermo, che ha denunciato i responsabili della tragedia. L'inchiesta ha rivelato che i migranti erano stati lasciati a morire in un lager di Lampedusa, dove si sono ritrovati i corpi di alcuni migranti. L'inchiesta è stata condotta dalla procura di Palermo, che ha denunciato i responsabili della tragedia. L'inchiesta ha rivelato che i migranti erano stati lasciati a morire in un lager di Lampedusa, dove si sono ritrovati i corpi di alcuni migranti.

**ATTUALITÀ**

**Gli appestati senza nome**

**Significati che somigliano ai cani dei corteggiatori, scontenti con i cani che scacciano i cadaveri, volubili che mordono avanti un centro di accoglienza che sembra un lazzaretto. La tragedia dei clandestini vista con l'occhio divagante di un grande scrittore.**

**IL RIBELLE ALLEATO**

Un'inchiesta che si svolge in un lager di Lampedusa, dove si sono ritrovati i corpi di alcuni migranti. L'inchiesta è stata condotta dalla procura di Palermo, che ha denunciato i responsabili della tragedia. L'inchiesta ha rivelato che i migranti erano stati lasciati a morire in un lager di Lampedusa, dove si sono ritrovati i corpi di alcuni migranti.

PROGETTO Ve.S.T.A

Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

Con i **siriani** sono tornate modalità di racconto visivo che erano tipiche del racconto umanistico che aveva accompagnato l'esodo albanese, ma sono valse solo per i siriani

(ad esempio *non* per gli **eritrei** —→ caso profughi in transito a Milano).

Viene da chiedersi se il marcatore che distingue tra una narrazione umanistica e una umanitaria sia il **colore della pelle**, che ha indirizzato una narrazione visiva dei disperati connessa all'immaginario del Terzo Mondo Africano e modellato sullo **schiaivismo**, lasciando la speranza e l'attivismo, nel bene e nel male (rappresentazioni della criminalità) a albanesi e siriani, ma anche a polacchi e romeni, ad esempio.

Questo sarebbe un segno della **forza dei repertori culturali nell'orientare la nostra visione dell'attualità**, come fantasmi che gettano ombre sul presente.





Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

## b) Rappresentazione positiva

- La rappresentazione positiva viene introdotta dalle ONG umanitarie come **reazione**. Si enfatizza l'importanza dell'**agency** nel racconto dei rifugiati, ma non si riesce a farlo altrimenti che rappresentandoli come esseri umani **“diversi da noi” ma che aspirano a essere “come noi”**.
- Qui nasce anche, trasposto sul tema immigrazione, il discorso dell'**interculturale**. L'altro che **si offre come altro e viene attratto dalla nostra cultura**.
- Due tratti caratterizzano la rappresentazione positiva: **a) un'immagine di ottimismo che raffigura il rifugiato come attivo e speranzoso** e non quindi come corpo disperato; **b) l'attribuzione della voce** che lo porta fuori dai bisogni corporali di assistenza immediata. Ma è una voce **“controllata”**, che dice quello che vogliamo sentirci dire.
- E' spesso **un'immagine utopistica, de-socializzata**, perché li racconta come capaci di una libertà di scelta analoga alla nostra, quando per ragioni strutturali legate al loro status e alle forze in gioco nel controllare le loro vite ciò non è di fatto vero.
- **Sui giornali** si presenta come **eccezione** che riguarda pochi gruppi “etnici” o come “viaggio dell'eroe” e di fatto tende a leggere l'integrazione come una questione **legata a culture o a volontà/forza del singolo**.
- E' una **proiezione dell'immaginario altruistico occidentale** che **presuppone superiorità e prevede gratitudine**.

La metafora della nazione come casa privata è strategico in questo gioco di aspettative! (Lakoff)

Progetto cofinanziato da



UNIONE EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020



MESTIERI

PAZZI PER LE MUCCHE

Pregano, mungono e ignorano l'emergenza del momento. Negli allevamenti delle valli bergamasche lavorano migliaia di indiani sikh; sono i loro i posti più a rischio per la "tempesta Bse" di Cristina Nuiex e Paolo Santoro Foto di Cristina Nuiex



ATTUALITÀ SOCIETÀ

di Esperto Psicologia Foto di Roberto Brunacci

**SONO LORO CHE SI PRENDONO CURA DEI NOSTRI VECCHI**

**ANGELI DELL'EST**

EMILIA, FRANKA E ANNA ARRIVANO DA PALESTINA E SPENTINI FANNO PARTE DI UN ESERCIZIO QUOTIDIANO. MEZZO MILIONE DI BADANTI CHE SONO DIVENTATE INDISPENSABILI PER LA VITA DI TANTI INDIGNI ITALIANI.

**ANGELI DELL'EST**

EMILIA, FRANKA E ANNA ARRIVANO DA PALESTINA E SPENTINI FANNO PARTE DI UN ESERCIZIO QUOTIDIANO. MEZZO MILIONE DI BADANTI CHE SONO DIVENTATE INDISPENSABILI PER LA VITA DI TANTI INDIGNI ITALIANI.

**ANGELI DELL'EST**

EMILIA, FRANKA E ANNA ARRIVANO DA PALESTINA E SPENTINI FANNO PARTE DI UN ESERCIZIO QUOTIDIANO. MEZZO MILIONE DI BADANTI CHE SONO DIVENTATE INDISPENSABILI PER LA VITA DI TANTI INDIGNI ITALIANI.

COVER STORY | GENERAZIONE Z

**QUELLI CHE CE L'HANNO FATTA**

ATLETI COME ANDREW BORE, ATTORI COME BENEY MONTEZ, SI RITROVONO A GIBRALTARE. HANNO AVUTO SUCCESSO, E UN PASSAPORTO ITALIANO

di Maria Nicosia

**QUELLI CHE CE L'HANNO FATTA**

ATLETI COME ANDREW BORE, ATTORI COME BENEY MONTEZ, SI RITROVONO A GIBRALTARE. HANNO AVUTO SUCCESSO, E UN PASSAPORTO ITALIANO

di Maria Nicosia

**QUELLI CHE CE L'HANNO FATTA**

ATLETI COME ANDREW BORE, ATTORI COME BENEY MONTEZ, SI RITROVONO A GIBRALTARE. HANNO AVUTO SUCCESSO, E UN PASSAPORTO ITALIANO

di Maria Nicosia

PROGETTO Ve.S.T.A

Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

**Mi sun chi per laurà.**  
Aziz / Senegal  
Milanese da 5 anni

Conoscere e rispettare le leggi sulla sicurezza protegge la tua vita e quella di chi ti sta vicino. Il lavoro è un tuo diritto, renderlo sicuro dipende anche da te. Consulta il manuale d'integrazione su [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)

**PROGETTO INTEGRAZIONE**  
SCOPRI I TUOI DIRITTI  
APPRENDI I TUOI DOVERI

Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali

PROGETTO  
Ve. S.T.A

Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



MINISTERO  
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

**Male nun fa',  
paura  
nun ave'.**

Patricia / Filippine  
Romana da 2 anni

Conoscere e rispettare le leggi  
italiano fa vivere meglio te e chi ti sta  
vicino. Vivere bene in Italia è un tuo  
diritto, ma dipende anche da te.  
Consulta il manuale d'integrazione su  
[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)

**PROGETTO  
INTEGRAZIONE**  
SCOPRI I TUOI DIRITTI  
APPRENDI I TUOI DOVERI

Ministero del Lavoro della Salute  
e delle Politiche Sociali

PROGETTO  
Ve. S.T.A

Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

## Storia di Rachid

<https://www.youtube.com/watch?v=wHDzsbvl-kY>

PROGETTO  
Ve. S.T.A



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



**LA VITTIMIZZAZIONE COME EFFETTO DI UN SISTEMA DI RAPPRESENTAZIONI E CATEGORIZZAZIONI:  
IL CASO DELLA RICHIESTA D'ASILO E DEL COLLOQUIO COME APICE DI UNA CARRIERA DI  
ADATTAMENTO AL SISTEMA** (tratto da Michele Manocchi)

Il procedimento di identificazione e verifica del possesso dei requisiti per la domanda d'asilo, il sistema incanala il richiedente in un percorso che, per un verso, è fortemente stigmatizzante, costringendolo a imparare a percepirsi e raccontarsi come soggetto debole, da accudire e, per l'altro verso, si applica ad esso con tutto l'armamentario concettuale occidentale, prendendo molto raramente in considerazione il diverso approccio e i significati che queste persone potrebbero adottare per leggere quanto loro accaduto. In questo percorso il rifugiato perde la sua identità sociale, storica, politica, per rimanere "corpo anonimo". Un corpo, però, che assume estrema rilevanza nei processi di etichettamento operati dai sistemi di accoglienza, e che diventa il principale canale attraverso il quale il rifugiato viene scrutato e indagato. Poter mostrare i segni delle violenze subite, magari ottenendo certificazioni mediche, è la miglior strategia per essere "compresi" e accolti dai paesi europei.

Il migrante appiattisce la propria vicenda personale sul ruolo di richiedente, che apprende attraverso il confronto con le istituzioni e gli operatori sociali, calcando la mano sugli aspetti che ritiene adeguati rispetto ai giudizi espressi da coloro con cui è chiamato ad interagire. Da qui nascono le "storie giuste", esibite a seconda degli interlocutori con i quali ci si confronta. La storia diventa una sequenza dei "fatti" violenti che ne hanno determinato la fuga. In questo percorso, gli aspetti più intimi si perdono, così come i particolari che differenziano gli uni dagli altri, e acquisiscono peso, invece, gli elementi comuni ad altri, che possono far parlare dei rifugiati come di un blocco monolitico esposto alle stesse esperienze, e da trattare allo stesso modo.

**SE NON RIUSCIRA' RAPPRESENTARSI ADEGUATAMENTE COME VITTIMA, SARA' UN IMBROGLIONE**



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

## PROBLEMA CHE RIGUARDA LA VOCE CHE *NOI* VOGLIAMO SENTIRE E CHE *LORO* DEVONO ESSERE IN GRADO DI ESPRIMERE

L'interesse all'ascolto dei racconti dei migranti segue quasi esclusivamente:

- a) una metodologia istituzionale interessata a “profilarli”, a definire i loro bisogni materiali per rendere il più efficiente possibile la distribuzione dell'aiuto dentro le categorie rilevanti per questo [il bisogno di classificarli e controllarli definisce la modalità di ascolto e riconoscimento];
- b) una metodologia mediatica-popolare interessata a raccontare una storia che funzioni in un orizzonte narrativo pre-impostato, che omogeneizza i migranti, se ne interessa solo in quanto migranti e si rifà a uno scontro politico-culturale tutto nostro (il caso di Rachid ne è esempio chiaro).



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

Africa for Norway: rendere esplicita la tensione tra quello che crediamo gli altri vogliano e quello che ci mostrano.

E' ovviamente un'iperbole comica per dire che il nostro discorso andrebbe avanti comunque e loro funzionano tanto meglio dentro questo discorso quanto più riescono a recitare adeguatamente la parte che abbiamo loro riservato.

[https://www.youtube.com/watch?v=xbqA6o8\\_WC0&t=25s](https://www.youtube.com/watch?v=xbqA6o8_WC0&t=25s)



Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

## CONCLUSIONI

I migranti che noi raccontiamo oscillano tra l'essere vittime da accudire, risorse "eticizzate" o minacce alla nostra sicurezza.

Questi racconti e le immagini che li riguardano dipendono da fattori che poco hanno a che vedere con la realtà dei migranti e con i mutamenti che occorrono in quella realtà e molto hanno a che fare con **a)** gli interessi di singoli organizzazioni (partiti politici, ONG, gruppi editoriali, leadership locali, ecc.); **b)** gli interessi e le logiche interne di vendibilità del prodotto dei mondi professionali che guidano queste rappresentazioni; **c)** la storia delle rappresentazioni stesse e il loro operare come riferimento.

Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

Viviamo quindi in un mondo di rappresentazioni che sono in larga misura **sganciate dalla realtà sociologica** ma con le quali noi ragioniamo sulla società. Questo comporta conseguenze sia per gli europei autoctoni sia per i migranti.

-Per i primi questo significa essere esposti, dentro questi modelli di rappresentazione alle c.d. **“hot cognitions”** che sono sistemi di credenze che incorporano appelli emozionali forti – specialmente paura e rabbia/indignazione che attraggono i giornalisti e noi come pubblici e utenti dei social. La **bolla dei filtri** ci porta poi sempre più a confermare una posizione sulla base di appelli emozionali.

-In pratica **l’immigrazione diventa un terreno di scontro identitario** da tifosi più facilmente di quanto non diventi un terreno di cittadinanza e consapevolezza. Le conseguenze sono evidenti anche nelle scelte politiche e nella difficoltà a evitare le emozioni per concentrarsi su scelte razionali (ormai **molte opzioni sono ritenute impraticabili** perché l’indignazione collettiva è dietro l’angolo)

- Per migranti e rifugiati la questione, oltre a quella dello **stigma** e della eventuale discriminazione (l’eccesso di stereotipi etnici, l’essere sempre e prima di tutto degli immigrati), è legata all’assunzione quasi inevitabile di un **modello di presentazione e racconto di sé limitato** a determinati aspetti dell’identità a discapito di altri (quello che il mondo delle società d’arrivo vuole sentire da loro e quello che non vuole sentire).

Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020

## Come rompere il circolo vizioso?

Per quanto riguarda le rappresentazioni e il nostro posto nel mondo delle rappresentazioni, a prescindere da quello che ognuno può fare nel suo lavoro specifico (es. Carta di Roma per il giornalismo) ci sono tre suggerimenti da applicare che valgono per tutti come cittadini:

- 1) Prendere coscienza dell'arbitrarietà e auto-referenzialità delle rappresentazioni sulla migrazione nonché degli interessi specifici che le promuovono e quindi introdurre la critica come parziale rottura con esse;
- 2) Pensare ai migranti e ai rifugiati in termini sociologici (cause, percorsi, la realtà sociologica dell'integrazione) e abbandonare il più possibile spiegazioni che si rifanno alla cultura diversa, che producono più danni che opportunità di comprensione, alimentando la discriminazione anche quando presumono il contrario;
- 3) Evitare le guerre ideologiche e cercare di dialogare con chi la pensa diversamente, rifiutando la falsa illusione della comunicazione politica sul tema: che cioè si possa chiudere il rubinetto. [politici di destra e integrazione come tabù – prog. Amicall]

Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE FAMI 2014 - 2020



PROGETTO  
Ve. S.T.A